

# EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO

Conferenza Episcopale Italiana

*Gesù fissatolo  
lo Amò e gli disse:*



*Rattristatosi per quelle parole  
se ne andò afflitto  
perché aveva molti beni...*



## Referenti per Rimini

- **Assistente Diocesano:** Mons. Fausto LANFRANCHI  
Tel. 0541.787183 – E-mail: centromarvelli@libero.it
- Alfio e Mimma ROSSI  
Tel. 0541.785653 E-mail: alfioemimma75@libero.it
- Giorgio e Elena CALESINI  
Tel. 0541.307762 – E-mail: famigliacalesini@alice.it
- Nino e Loretta LUZIO  
Tel. 0541.774447 E-mail: ninoelori@gmail.com

Sito: [www.istitutosantafamigliarimini.it](http://www.istitutosantafamigliarimini.it)

Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano  
per il decennio 2010 – 2020

CAPITOLO N° 1

Fascicolo n° 2

**I FASCICOLI DEGLI ORIENTAMENTI PASTORALI  
DELL'EPISCOPATO ITALIANO  
PER IL DECENNIO 2010 - 2012**

verranno messi a disposizione  
presso la Parrocchia di San Giovanni Battista di Rimini  
in occasione dell'Adorazione notturna di:

|                   |      |                                                                                 |                                                                                                                                                                          |
|-------------------|------|---------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Sabato 5 novembre | 2011 | <b>Fascicolo 1</b>                                                              | - Presentazione<br>- Introduzione                                                                                                                                        |
| Sabato 3 dicembre | “    | <b>Fascicolo 2</b>                                                              | - Cap. 1                                                                                                                                                                 |
| Sabato 7 gennaio  | 2012 | <b>Fascicolo 3</b>                                                              | - Cap. 2                                                                                                                                                                 |
| Sabato 4 febbraio | “    | <b>Fascicolo 4</b>                                                              | - Cap. 3                                                                                                                                                                 |
| Sabato 3 marzo    | “    | <b>Fascicolo 5</b>                                                              | - Cap. 4                                                                                                                                                                 |
| Sabato 7 aprile   | “    | <b>Sabato Santo (Veglia Pasquale)</b><br><b>(Non c'è l'Adorazione notturna)</b> |                                                                                                                                                                          |
| Sabato 5 maggio   | “    | <b>Fascicolo 6</b>                                                              | - Cap. 5                                                                                                                                                                 |
| Sabato 2 giugno   | “    | <b>Fascicolo 7</b>                                                              | - Affidati alla guida materna di Maria<br>- Appendice (Discorso di Sua Santità<br>Benedetto XVI alla 61 <sup>a</sup> Assemblea<br>Generale della CEI, 27 maggio<br>2010) |

- ✓ l'annuncio di Cristo Maestro Via, Verità e Vita;
- ✓ la promozione delle diverse forme di apostolato familiare;
- ✓ l'aiuto ai fidanzati nella preparazione al matrimonio;
- ✓ il sostegno alle famiglie in difficoltà nel loro rapporto di coppia;
- ✓ l'inserimento e la collaborazione nelle iniziative parrocchiali e diocesane per la famiglia.

Fedeli al loro Fondatore, essi prestano particolare attenzione ed impegno all'evangelizzazione con gli strumenti della comunicazione sociale, quale privilegiata forma di promozione umana e cristiana.

## Istituto “Santa Famiglia”

Dio volendo restaurare ogni cosa in Gesù Cristo, dispose che Egli iniziasse la sua opera presentando a tutte le famiglie un perfetto modello nella Famiglia di Nazareth. Nella Santa Famiglia, infatti, i padri, le madri e i figlioli trovano divine lezioni di pazienza di castità, di amore filiale, di laboriosità. Là Gesù visse, lavorò, pregò per tanti anni e così la restaurazione cominciò dalla famiglia.

*Beato Don Giacomo Alberione*  
(Fondatore della Famiglia Paolina)

L'Istituto “Santa Famiglia”, nato dal cuore del Beato Don Giacomo Alberione, formato da coniugi cristiani, fa parte della Famiglia Paolina formata da cinque Congregazioni:

- Società San Paolo (Sacerdoti e laici consacrati che vivono in comunità);
  - Suore Figlie di San Paolo;
  - Suore Pie Discepoli del Divin Maestro;
  - Suore di Gesù Buon Pastore (dette Pastorelle);
  - Suore della Regina degli Apostoli (dette Apostoline);
- e quattro Istituti Secolari:
- Gesù Sacerdote (Formato da sacerdoti diocesani);
  - San Gabriele Arcangelo (Formato da laici consacrati);
  - Maria SS.ma Annunziata (Formato da laiche consacrate);
  - **Santa Famiglia (Formato da coniugi consacrati);**
- ed infine l'Unione dei Cooperatori Paolini.

I membri dell'Istituto Santa Famiglia sono veri consacrati nel mondo e traggono la loro origine dalla Santa Famiglia di Nazareth a cui si ispirano come modello, luce e sorgente di grazia. La loro condizione è la «secolarità», cioè sono coppie di sposi che vivono nel normale contesto sociale ed esercitano l'apostolato «operando dall'intimo delle realtà terrene».

Il fine specifico dei membri dell'Istituto “Santa Famiglia” consiste nel tendere alla santità, rendendo sempre operante la grazia del Sacramento del Matrimonio mediante l'amore reciproco, la cristiana educazione dei figli, l'aiuto scambievole per la propria santificazione; tutto questo nella pratica dei santi voti, osservati secondo il loro stato di vita e come missione:

## Capitolo 1 – Educare in un mondo che cambia

### *È tempo di discernimento*

7. L'opera educativa della Chiesa è strettamente legata al momento e al contesto in cui essa si trova a vivere, alle dinamiche culturali di cui è parte e che vuole contribuire a orientare. Il “mondo che cambia” è ben più di uno scenario in cui la comunità cristiana si muove: con le sue urgenze e le sue opportunità, provoca la fede e la responsabilità dei credenti. È il Signore che, domandandoci di *valutare il tempo*, ci chiede di interpretare ciò che avviene in profondità nel mondo d'oggi, di cogliere le domande e i desideri dell'uomo: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: 'Arriva la pioggia', e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: 'Farà caldo', e così accade.

Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?» (Lc 12,54-57).

«Bisogna, infatti, conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico», ci ha ricordato il Concilio Vaticano II, indicando pure il metodo: «Per svolgere questo compito, è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche»<sup>20</sup>. Tutto il popolo di Dio, dunque, con l'aiuto dello Spirito, ha il compito di esaminare ogni cosa e di tenere ciò che è buono (cfr 1Ts 5,21), riconoscendo i segni e i tempi dell'azione creatrice dello Spirito. Compiendo tale discernimento, la Chiesa si pone accanto a ogni uomo, condividendone gioie e speranze, tristezze e angosce e diventando così solidale con la storia del genere umano.

Mentre sperimentiamo le difficoltà in cui si dibatte l'opera educativa in una società spesso incapace di assicurare riferimenti affidabili, nutriamo una grande fiducia, sapendo che il tempo dell'educazione non è finito. Perciò vogliamo metterci alla ricerca di risposte adeguate e non ci scoraggiamo, sapendo di poter contare su una "riserva escatologica" alla quale quotidianamente attingere: la speranza che non delude (cfr *Rm* 5,5).

Così sostenuti, vogliamo prendere coscienza, insieme a tutti gli educatori, di alcuni aspetti problematici della cultura contemporanea – come la tendenza a ridurre il bene all'utile, la verità a razionalità empirica, la bellezza a godimento effimero – cercando di riconoscere anche le domande inesprese e le potenzialità nascoste, e di far leva sulle risorse offerte dalla cultura stessa.

**8.** Un segno dei tempi è senza dubbio costituito dall'accresciuta sensibilità per la *libertà* in tutti gli ambiti dell'esistenza: il desiderio di libertà rappresenta un terreno d'incontro tra l'anelito dell'uomo e il messaggio cristiano. Nell'educazione, la libertà è il presupposto indispensabile per la crescita della persona. Essa, infatti, non è un semplice punto di partenza, ma un processo continuo verso il fine ultimo dell'uomo, cioè la sua pienezza nella verità dell'amore. «L'uomo può volgersi al bene soltanto nella libertà. I nostri contemporanei stimano grandemente e perseguono con ardore tale libertà, e a ragione... La dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere... L'uomo perviene a tale dignità quando, liberandosi da ogni schiavitù di passioni, tende al suo fine mediante la scelta libera del bene»<sup>21</sup>. Questa ricerca diffusa di libertà e di amore rimanda a valori a partire dai quali è possibile proporre un percorso educativo, capace di offrire un'esperienza integrale della fede e della vita cristiana.

Un'autentica educazione deve essere in grado di parlare al bisogno di significato e di felicità delle persone. Il messaggio

Caratterizzata dalla fiducia nella ragione, l'educazione cristiana contribuisce alla crescita del corpo sociale e si offre come patrimonio per tutti, finalizzato al perseguimento del bene comune.

Le virtù umane e quelle cristiane, infatti, non appartengono ad ambiti separati. Gli atteggiamenti virtuosi della vita crescono insieme, contribuiscono a far maturare la persona e a svilupparne la libertà, determinano la sua capacità di abitare la terra, di lavorare, gioire e amare, ne assecondano l'anelito a raggiungere la somiglianza con il sommo bene, che è Dio Amore.

---

<sup>20</sup> *Gaudium et spes*, n. 4.

<sup>21</sup> *Ib.*, n. 17.

<sup>22</sup> *Caritas in veritate*, n. 78.

<sup>23</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso alla 61ª Assemblea Generale della CEI*, 27 maggio 2010 (cfr Appendice).

<sup>24</sup> *Ib.*

<sup>25</sup> *Ib.*

<sup>26</sup> Cfr COMITATO PER IL PROGETTO CULTURALE, *La sfida educativa. Rapporto-proposta sull'educazione*, Laterza, Bari-Roma 2009, pp. 8-10.

<sup>27</sup> PAOLO VI, *Discorso per il 40° anniversario del Movimento Aspiranti della GIAC*, 21 marzo 1964.

<sup>28</sup> *Discorso alla 61ª Assemblea Generale della CEI*, 27 maggio 2010.

<sup>29</sup> CONCILIO VATICANO II, *Dichiarazione Nostra aetate*, n. 1.

<sup>30</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso all'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti*, 28 maggio 2010.

<sup>31</sup> *Ib.*

<sup>32</sup> PAOLO VI, *Discorso alla Federazione Europea per l'educazione cattolica degli adulti*, 3 maggio 1971.

<sup>33</sup> Cfr *Gaudium et spes*, n. 3; *Caritas in veritate*, n. 11.

<sup>34</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso alla 59ª Assemblea Generale della CEI*, 28 maggio 2009.

propria spiritualità e di un'umanità fatta di sogni, speranze e progetti.

Molti di coloro che giungono da lontano sono fratelli nella stessa fede: come tali la Chiesa li accoglie, condividendo con loro anche l'annuncio e la testimonianza del Vangelo.

L'approccio educativo al fenomeno dell'immigrazione può essere la chiave che spalanca la porta a un futuro ricco di risorse e spiritualmente fecondo.

### ***Per la crescita integrale della persona***

**15.** In questo quadro si inserisce a pieno titolo la proposta educativa della comunità cristiana, il cui obiettivo fondamentale è promuovere lo sviluppo della persona nella sua totalità, in quanto soggetto in relazione, secondo la grandezza della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino. «La vera formazione consiste nello sviluppo armonioso di tutte le capacità dell'uomo e della sua vocazione personale, in accordo ai principi fondamentali del Vangelo e in considerazione del suo fine ultimo, nonché del bene della collettività umana di cui l'uomo è membro e nella quale è chiamato a dare il suo apporto con cristiana responsabilità». Così la persona diventa capace di cooperare al bene comune e di vivere quella fraternità universale che corrisponde alla sua vocazione. Per tali ragioni la Chiesa non smette di credere nella persona umana: «il primo contributo che possiamo offrire è quello di testimoniare la nostra fiducia nella vita e nell'uomo, nella sua ragione e nella sua capacità di amare. Essa non è frutto di un ingenuo ottimismo, ma ci proviene da quella 'speranza affidabile' (*Spe salvi*, 1) che ci è donata mediante la fede nella redenzione operata da Gesù Cristo».

Impegnandosi nell'educazione, la Chiesa si pone in fecondo rapporto con la cultura e le scienze, suscitando responsabilità e passione e valorizzando tutto ciò che incontra di buono e di vero. La fede, infatti, è radice di pienezza umana, amica della libertà, dell'intelligenza e dell'amore.

cristiano pone l'accento sulla forza e sulla pienezza di gioia (cfr Gv17,13) donate dalla fede, che sono infinitamente più grandi di ogni desiderio e attesa umani. Il compito dell'educatore cristiano è diffondere la buona notizia che il Vangelo può trasformare il cuore dell'uomo, restituendogli ragioni di vita e di speranza. Siamo nel mondo con la consapevolezza di essere portatori di una visione della persona che, esaltandone la verità, la bontà e la bellezza, è davvero alternativa al sentire comune.

### ***Nei nodi della cultura contemporanea***

**9.** Considerando le trasformazioni avvenute nella società, alcuni aspetti, rilevanti dal punto di vista antropologico, influiscono in modo particolare sul processo educativo: l'eclissi del senso di Dio e l'offuscarsi della dimensione dell'interiorità, l'incerta formazione dell'identità personale in un contesto plurale e frammentato, le difficoltà di dialogo tra le generazioni, la separazione tra intelligenza e affettività. Si tratta di nodi critici che vanno compresi e affrontati senza paura, accettando la sfida di trasformarli in altrettante opportunità educative.

Le persone fanno sempre più fatica a dare un senso profondo all'esistenza. Ne sono sintomi il disorientamento, il ripiegamento su se stessi e il narcisismo, il desiderio insaziabile di possesso e di consumo, la ricerca del sesso slegato dall'affettività e dall'impegno di vita, l'ansia e la paura, l'incapacità di sperare, il diffondersi dell'infelicità e della depressione. Ciò si riflette anche nello smarrimento del significato autentico dell'educare e della sua insopprimibile necessità. Il mito dell'uomo "che si fa da sé" finisce con il separare la persona dalle proprie radici e dagli altri, rendendola alla fine poco amante anche di se stessa e della vita.

Le cause di questo disagio sono molteplici – culturali, sociali ed economiche – ma al fondo di tutto si può scorgere la negazione della vocazione trascendente dell'uomo e di quella

relazione fondante che dà senso a tutte le altre: «Senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia»<sup>22</sup>.

Siamo così condotti alle radici dell'«emergenza educativa», il cui punto cruciale sta nel superamento di quella falsa idea di autonomia che induce l'uomo a concepirsi come un «io» completo in se stesso, laddove, invece, egli diventa «io» nella relazione con il «tu» e con il «noi».

Tale distorsione è stata magistralmente illustrata dal Santo Padre: «Una radice essenziale consiste –mi sembra – in un falso concetto di autonomia dell'uomo: l'uomo dovrebbe svilupparsi solo da se stesso, senza imposizioni da parte di altri, i quali potrebbero assistere il suo autosviluppo, ma non entrare in questo sviluppo. In realtà, è essenziale per la persona umana il fatto che diventa se stessa solo dall'altro, l'«io» diventa se stesso solo dal «tu» e dal «noi», è creato per il dialogo, per la comunione sincronica e diacronica. E solo l'incontro con il «tu» e con il «noi» apre l'«io» a se stesso.

Perciò la cosiddetta educazione antiautoritaria non è educazione, ma rinuncia all'educazione: così non viene dato quanto noi siamo debitori di dare agli altri, cioè questo «tu» e «noi» nel quale si apre l'«io» a se stesso».

**10.** Oggi la *formazione dell'identità personale* avviene in un contesto plurale, caratterizzato da diversi soggetti di riferimento: non solo la famiglia, la scuola, il lavoro, la comunità ecclesiale, ma anche ambienti meno definiti e tuttavia influenti, quali la comunicazione multimediale e le occasioni del tempo libero.

La molteplicità dei riferimenti valoriali, la globalizzazione delle proposte e degli stili di vita, la mobilità dei popoli, gli scenari resi possibili dallo sviluppo tecnologico costituiscono elementi nuovi e rilevanti, che segnano il venir meno di un modo quasi automatico di prospettare modelli di identità e inaugurano dinamiche inedite. La cultura globale, mentre sembra annullare

In tale prospettiva, la nostra attenzione si rivolge in modo particolare al fenomeno delle migrazioni di persone e famiglie, provenienti da culture e religioni diverse. Esso fa emergere opportunità e problemi di integrazione, nella scuola come nel mondo del lavoro e nella società. Per la Chiesa e per il Paese si tratta senza dubbio di una delle più grandi sfide educative.

Come sottolinea Benedetto XVI, «l'avvenire delle nostre società poggia sull'incontro tra i popoli, sul dialogo tra le culture nel rispetto delle identità e delle legittime differenze»<sup>30</sup>. I diritti fondamentali della persona devono costituire il punto focale dell'impegno di corresponsabilità delle istituzioni pubbliche nazionali e internazionali, che riusciranno a offrire prospettive di convivenza tra i popoli solo «tramite linee oculute e concertate per l'accoglienza e l'integrazione, consentendo occasioni di ingresso nella legalità, favorendo il giusto diritto al ricongiungimento familiare, all'asilo e al rifugio, compensando le necessarie misure restrittive e contrastando il deprecabile traffico di persone».

All'accoglienza deve seguire la capacità di gestire la compresenza di culture, credenze ed espressioni religiose diverse. Purtroppo si registrano forme di intolleranza e di conflitto, che talora sfociano anche in manifestazioni violente. L'opera educativa deve tener conto di questa situazione e aiutare a superare paure, pregiudizi e diffidenze, promuovendo la mutua conoscenza, il dialogo e la collaborazione. Particolare attenzione va riservata al numero crescente di minori, nati in Italia, figli di stranieri.

L'acquisizione di uno spirito critico e l'apertura al dialogo, accompagnati da una maggiore consapevolezza e testimonianza della propria identità storica, culturale e religiosa, contribuiscono a far crescere personalità solide, allo stesso tempo disponibili all'accoglienza e capaci di favorire processi di integrazione.

La comunità cristiana educa a riconoscere in ogni straniero una persona dotata di dignità inviolabile, portatrice di una

Già Paolo VI, indicando alcune linee fondamentali di quella che egli chiamava «l'arte sovrana di educare», osservava: «Se l'educatore fermasse la sua fatica soltanto ad un paziente, meticoloso, e, se volete, scientifico rilievo dell'ambiente, in cui oggi il ragazzo svolge la sua vita, fa la sua esperienza e plasma la sua personalità, non farebbe opera completa... L'educatore non è un osservatore passivo dei fenomeni della vita giovanile; deve essere un amico, un maestro, un allenatore, un medico, un padre, a cui non tanto interessa notare il comportamento del suo pupillo in determinate circostanze, quanto preservarlo da inutili offese e allenarlo a capire, a volere, a godere, a sublimare la sua esperienza»<sup>27</sup>. Benedetto XVI, a sua volta, spiega che l'educazione non può risolversi in una didattica, in un insieme di tecniche e nemmeno nella trasmissione di principi; il suo scopo è, piuttosto, quello di «formare le nuove generazioni, perché sappiano entrare in rapporto con il mondo, forti di una memoria significativa che non è solo occasionale, ma accresciuta dal linguaggio di Dio che troviamo nella natura e nella Rivelazione, di un patrimonio interiore condiviso, della vera sapienza che, mentre riconosce il fine trascendente della vita, orienta il pensiero, gli affetti e il giudizio».

Una vera relazione educativa richiede l'armonia e la reciproca fecondazione tra sfera razionale e mondo affettivo, intelligenza e sensibilità, mente, cuore e spirito. La persona viene così orientata verso il senso globale di se stessa e della realtà, nonché verso l'esperienza liberante della continua ricerca della verità, dell'adesione al bene e della contemplazione della bellezza.

### ***Dall'accoglienza all'integrazione***

**14.** In questo tempo di grande mobilità dei popoli, la Chiesa è sollecitata a promuovere l'incontro e l'accoglienza tra gli uomini: «i vari popoli costituiscono infatti una sola comunità. Essi hanno una sola origine».

le distanze, finisce con il polarizzare le differenze, producendo nuove solitudini e nuove forme di esclusione sociale.

Anche i rapporti con culture ed esperienze religiose diverse, resi più intensi dall'aumento dei flussi migratori e dalla facilità delle comunicazioni, possono costituire una risorsa feconda, da valorizzare senza indulgere a irenismi e semplificazioni o cedere a eccessivi timori e diffidenze.

Queste condizioni, in cui si colloca oggi il percorso formativo, se comportano maggiore fatica e rischi inediti rispetto al passato, accrescono lo spazio di libertà della persona nelle proprie decisioni e fanno appello alla sua responsabilità. Ciò è di fondamentale importanza anche per la scelta religiosa, perché al centro della relazione dell'uomo con Dio c'è la libertà.

In una società caratterizzata dalla molteplicità di messaggi e dalla grande offerta di beni di consumo, il compito più urgente diventa, dunque, educare a scelte responsabili. Per questo, sin dai primi anni di vita, l'educazione non può pensare di essere neutrale, illudendosi di non condizionare la libertà del soggetto. Il proprio comportamento e stile di vita – lo si voglia o meno – rappresentano di fatto una proposta di valori o disvalori. È ingiusto non trasmettere agli altri ciò che costituisce il senso profondo della propria esistenza. Un simile travisamento restringerebbe l'educazione nei confini angusti del sentire individuale e distruggerebbe ogni possibile profilo pedagogico. Di fronte agli educatori cristiani, come pure a tutti gli uomini di buona volontà, si presenta, pertanto, la sfida di contrastare l'assimilazione passiva di modelli ampiamente divulgati e di superarne l'inconsistenza, promuovendo la capacità di pensare e l'esercizio critico della ragione.

**11.** In tale contesto è importante individuare un'altra radice dell'emergenza educativa nello scetticismo e nel relativismo, che Benedetto XVI interpreta come esclusione delle «due fonti che orientano il cammino umano», cioè la natura e la Rivelazione: «La natura viene considerata oggi come una cosa



puramente meccanica, quindi che non contiene in sé alcun imperativo morale, alcun orientamento valoriale: è una cosa puramente meccanica, e quindi non viene alcun orientamento dall'essere stesso. La Rivelazione viene considerata o come un momento dello sviluppo storico, quindi relativo come tutto lo sviluppo storico e culturale, o – si dice – forse c'è rivelazione, ma non comprende contenuti, solo motivazioni. E se tacciono queste due fonti, la natura e la Rivelazione, anche la terza fonte, la storia, non parla più, perché anche la storia diventa solo un agglomerato di decisioni culturali, occasionali, arbitrarie, che non valgono per il presente e per il futuro»<sup>24</sup>.

Per questo, prosegue il Santo Padre, «fondamentale è quindi ritrovare un concetto vero della natura come creazione di Dio che parla a noi; il Creatore, tramite il libro della creazione, parla a noi e ci mostra i valori veri. E poi così anche ritrovare la Rivelazione: riconoscere che il libro della creazione, nel quale Dio ci dà gli orientamenti fondamentali, è decifrato nella Rivelazione, è applicato e fatto proprio nella storia culturale e religiosa, non senza errori, ma in una maniera sostanzialmente valida, sempre di nuovo da sviluppare e da purificare. Così, in questo 'concerto' – per così dire – tra creazione decifrata nella Rivelazione, concretizzata nella storia culturale che sempre va avanti e nella quale noi ritroviamo sempre più il linguaggio di Dio, si aprono anche le indicazioni per un'educazione che non è imposizione, ma realmente apertura dell'io' al 'tu', al 'noi' e al 'Tu' di Dio».

**12.** L'educazione è strutturalmente legata ai *rapporti tra le generazioni*, anzitutto all'interno della famiglia, quindi nelle relazioni sociali. Molte delle difficoltà sperimentate oggi nell'ambito educativo sono riconducibili al fatto che le diverse generazioni vivono spesso in mondi separati ed estranei. Il dialogo richiede invece una significativa presenza reciproca e la disponibilità di tempo.

All'impoverimento e alla frammentazione delle relazioni, si aggiunge il modo con cui avviene la trasmissione da una

generazione all'altra. I giovani si trovano spesso a confronto con figure adulte demotivate e poco autorevoli, incapaci di testimoniare ragioni di vita che suscitino amore e dedizione. A soffrirne di più è la famiglia, primo luogo dell'educazione, lasciata sola a fronteggiare compiti enormi nella formazione della persona, senza un contesto favorevole e adeguati sostegni culturali, sociali ed economici. Lo sforzo grava soprattutto sulle donne, alle quali la cura della vita è affidata in modo del tutto speciale. La famiglia, tuttavia, resta la comunità in cui si colloca la radice più intima e più potente della generazione alla vita, alla fede e all'amore.

**13.** La formazione integrale è resa particolarmente difficile dalla *separazione tra le dimensioni costitutive della persona*, in special modo la razionalità e l'affettività, la corporeità e la spiritualità.

La mentalità odierna, segnata dalla dissociazione fra il mondo della conoscenza e quello delle emozioni, tende a relegare gli affetti e le relazioni in un orizzonte privo di riferimenti significativi e dominato dall'impulso momentaneo. Si avverte, amplificato dai processi della comunicazione, il peso eccessivo dato alla dimensione emozionale, la sollecitazione continua dei sensi, il prevalere dell'eccitazione sull'esigenza della riflessione e della comprensione.

Questa separazione tra le dimensioni della persona ha inevitabili ripercussioni anche sui modelli educativi, per cui educare equivale a fornire informazioni funzionali, abilità tecniche, competenze professionali. Non raramente, si arriva a ridurre l'educazione a un processo di socializzazione che induce a conformarsi agli stereotipi culturali dominanti<sup>26</sup>.

Il modello della spontaneità porta ad assolutizzare emozioni e pulsioni: tutto ciò che "piace" e si può ottenere diventa buono. Chi educa rinuncia così a trasmettere valori e a promuovere l'apprendimento delle virtù; ogni proposta direttiva viene considerata autoritaria.